



Scrivi a:
giglioladefeo@net-met.com

Quando ho conosciuto Giovanni Floris, ero alle prese con un "ingarbugliato" momento della mia terza vita (quella di dottoressa in scienze politiche). Difatti, il Ministero per le Pari Opportunità, dove dalle 9 alle 16 metto a frutto la parte più "concreta" di me - dalle 16.01 *quel che resta* della sottoscritta è appannaggio della vita da attrice e di quella da giornalista...! - mi aveva appena assegnato alla gestione di una Commissione di esperti impegnati a scegliere una campagna pubblicitaria contro la violenza sulle donne... Dunque, ora: va premesso, a onor del vero, che io di bandi e di gare per l'aggiudicazione di alcunché ne sapevo quanto un marocchino della preparazione della bagnacauda... da che, mi agitava non poco l'idea del disgraziatissimo trionfo giovane-carina-impreparata (!) che pendeva minaccioso sulla mia testa... Risultato: mi sono messa coscientemente a studiare fino alla prima seduta della tale Commissione. Ma qui ho convinto tutti meno una persona. Alla quale, evidentemente, non è sfuggita la mia scarsa confidenza con certe burocratiche tortuose procedure... Vabbè, insomma, ho sperimentato direttamente che Giovanni Floris è davvero un grande giornalista. Ma non mi riferisco ai motivi stampati e televisivi che sono chiaramente sotto gli occhi di tutti. Mi riferisco alla sensibilità e all'intuito con cui, in mezzo a un bel po' di persone, in mezzo a verbali, schede tecniche ed offerte economiche, mi ha chiesto, appena pochi minuti dopo che ci eravamo presentati: "Ma tu... che ci fai qui???"

Un sondaggio dice che il tuo pubblico televisivo è composto per il 52% da donne: Ballarò è una trasmissione "femminista"...

Davvero...?.. non lo so però... Beh, però non credo si possa ragionare in termini di femminismo o no. E' difficile fare una differenziazione di pubblico basata sul genere, perché noi non scegliamo argomenti "di genere". Scegliamo in base all'attualità. Siamo sempre molto attenti alla concretezza: ecco, forse si può dire che piaciamo soprattutto a chi sceglie di appropinquare la realtà con un taglio concreto.

... vuol dire che le donne sono più concrete degli uomini?

...mi verrebbe da pensare così... la cosa potrebbe essere oggetto di uno studio da parte del Ministero per le Pari Opportunità...!

Quanto incide la valutazione di genere nella scelta dei tuoi ospiti?

Non posso negare che ci pensiamo. Perché se non si fa attenzione, in questo senso, dal momento che i ruoli importanti sono spesso ricoperti da uomini, si rischia di non avere mai donne ospiti.

O meglio, devo dire: ci pensavamo, qualche anno fa. Oggi, si è rivelato un vantaggio per la trasmissione invitare ospiti femminili. Abbiamo scoperto persone come la Polverini, la Todini, la Artoni, la Saraceno, la Scarpellini, la Kistoris... non solo politiche ma anche esponenti della società civile, rap-

presentanti delle professioni, studiose. Dunque, l'attenzione a questo aspetto ci ha permesso di incontrare delle ospiti che, spesso, ci hanno "risolto" delle puntate. E ci hanno fatto migliorare per quanto riguarda la comprensione e l'interpretazione dei fatti. Per cui, quella che era partita come una "concentrazione a" è diventata un modo naturale di agire.

Il fatto di essere un giornalista che è stato lungamente inviato all'estero, il fatto di condurre una trasmissione così nitidamente accesa sull'attualità come *Ballarò* ti colloca sicuramente in una sorta di osservatorio privilegiato: secondo te, che sta succedendo nella partita per l'emancipazione femminile? Le coscienze delle donne di oggi sembrano un po' impigrite...

Tu parli di genere femminile ma io credo che una società che si sviluppa sempre di più, faccia perdere colore a tutte le classificazioni, comprese quelle di genere. Non penso che la coscienza femminile si sia attenuata, penso che abbia avuto maggiore spazio, in termini di sviluppo e professionalità, la donna intesa come singolo individuo. Questo, però, allo stesso tempo, ha tolto forza alla "categoria" delle donne. Personalmente, comunque, vedo in questo passaggio solo elementi positivi.

Ma, secondo te, oggi c'è la parità?

Se intendi la parità in termini di pari opportunità, credo di no. Però, bisognerebbe essere più specifici: io considero la parità "sul nastro di partenza", non su quello "di arrivo". Questo mette in discussione, dal mio punto di vista, molte certezze relative alle pari opportunità così come sono comunemente intese... per esempio, io discuto le quote rosa: perché riguardano la "linea d'arrivo", più che quella "di partenza".

Quello su cui credo che stiamo aumentando le pari opportunità è la possibilità, per le donne, di partecipare alla gara.

Intervista con Giovanni Floris

"Le donne? Io le intendo una per una"



Giovanni Floris

Invece, dove mancano totalmente le opportunità pari è *durante la gara*. Ad esempio, una donna ottiene un lavoro ma, poi, basta che si sposi per ritrovarsi tagliata fuori. Bastano gli orari. Basta la necessità di fare degli straordinari. Diciamo che l'opportunità viene data sempre di più, ma quando poi si tratta di svolgere effettivamente il lavoro mi sembra che le donne abbiano molte più difficoltà.

... allora, i "nastri di partenza" sono solo un contentino...

No, sono un primo passo. Ed ancora da raggiungere, sia chiaro. Però, è chiaro anche che bisogna proseguire: con gli asili nido - non solo aziendali, ma anche provinciali e comunali - con una diversa distribuzione della cura parentale, con una diversa organizzazione del welfare... certamente non è sufficiente arrivare alla linea di partenza. Però, secondo me, questo ha dato una nuova forma alla mobilitazione per la parità. Non vale più quella degli anni '60 e '70. Se ne cerca un'al-

tra più pragmatica, che passa meno attraverso una definizione d'identità.

Un giornalista uomo e un giornalista donna sono perfettamente intercambiabili, o ci sono delle caratteristiche specifiche che dipendono dall'essere maschio o femmina e che possono fare la differenza?

Non esistono persone uguali alle altre. Esiste sempre una persona di cui non puoi fare a meno in quel momento per quella precisa cosa. E non è mai una differenza di genere: è una differenza di preparazione, di cultura, di professionalità, di serietà, di identità.

Dove hanno sbagliato le donne, finora, se hanno sbagliato?

... ma io di donne ne conosco tantissime... e alcune hanno sbagliato, alcune no... non condivido una connotazione tanto legata all'identità categoriale. Le pari opportunità sono per le donne un problema da affrontare e per la politica una battaglia fondamentale... ma non è da escludere che la vinca

un uomo!
...beh, un ministro per le pari opportunità di sesso maschile potrebbe essere un segnale importante...

Secondo me, è assolutamente insignificante che sia uomo o donna: l'importante è che sia in grado di garantire pari opportunità alle donne ed a tutte le categorie meno favorite...

... però, a volte, è anche un fatto di simboli...

Sì, è vero, è anche un fatto di simboli... pure in questo caso, però, penso in termini concreti: il simbolo più importante sarebbe una donna alla Giustizia... o al Welfare, più che un uomo alle Pari Opportunità...!

Tu hai due figli maschi: come insegni loro il concetto di parità?

Sono ancora molto piccoli ma quello che voglio fare è dar loro più cultura, più letture, più viaggi, più teatro, più cinema possibile... allargare i loro orizzonti mentali a tal punto che non riescano neanche a comprendere come ci possa essere una differenza di genere. Non

vorrei spiegarli che le differenze non devono esistere: vorrei che proprio non concepissero la possibilità delle differenze.

Una giornalista e una scrittrice nella tua libreria...?

Guida Soncini e Silvia Ballastra: mi piacciono molto.

Fai professione di sincerità e confessa la cosa più maschilista e quella più femminista che hai fatto nella tua vita...

La più maschilista è che vedo le partite di calcio solo con amici maschi...

... perché?...! le donne portano sfortuna...?!

...no... semplicemente perché non c'entrano niente... [scoppia a ridere]

... sto scoprendo un aspetto "inquietante" di Giovanni Floris...

...ma lo dico *tra virgolette*...! Perché, comunemente, si dice che non c'entrano niente, ecco...!

Ah! Ecco...
... e, invece, la cosa più femminista... credo tutto! Beh, davvero: nella mia vita, tutto...

...tutto, a parte la risposta alla domanda precedente! ...perché li hai tirato fuori il meglio del maschilismo concentrato...!?

[ride di nuovo] Ma no! Se si esclude il femminismo militante che, appunto, come ho detto, non comprendo, l'attenzione alle pari opportunità mi viene naturale...

...mi viene naturale è una bella espressione!

E' davvero così!
Bene, allora fermiamoci qua... che è meglio...

... prima di rovinare tutto...!
Ma tu cosa vorresti che dicessero le donne di te?

Che sono una brava persona.

... ed è vero che lo sei?

Sì [allarga le braccia, divertito] Almeno... per quel che ne so...!
(P.S. - Privato appuntamento a margine di pubblica intervista: ... prossimo campionato, prossima partita Roma-Napoli: insieme! ... che ne dici, Giovanni?... tu sei una brava persona... non vorrei mica dirmi di no...!?)

Queste rose hanno troppe spine...

La Festa delle Rose, dello scorso 10 maggio, di certo se la ricorderanno in molti, a Visciano. Difatti, nel piccolo Comune in provincia di Napoli, l'Assessorato alle politiche sociali, solidarietà sociale e pari opportunità ha organizzato, in coordinamento col Consiglio Comunale delle Donne, una serata di beneficenza - ... in un locale il cui nome, peraltro, alla luce della bagarre che si è successivamente scatenata, è suonato ironicamente beffardo... tale ristorante *La Concordia*... (!) - realizzando un vero e proprio "cortocircuito" emotivo e politico, nel senso più ampio del termine.

Nocciolo della questione: una certa discriminazione messa in atto nei confronti delle donne impossibilitate a farsi accompagnare alla serata da un "principe azzurro" qualsiasi (... però, siccome il bicchiere non bisogna guardarlo solo mezzo vuoto, vi conforto subito evidenziando che almeno l'eugenetica selezione del caso non ha colpito le convenienti *more uxorio*, come si diceva una volta, escludendole a vantaggio di quelle *legittimamente* accusate, ma la mannaia si è abbattuta solo sulle single e su tutte coloro *ree* di non avere al loro fianco uno straccio di cavaliere...).

Ovviamente, tra le escluse si è fatta strada una reazione di malcontento neppure troppo strisciante: qualcosa testimonia che, addirittura, ci sarebbe stata una definizione della serata, data da rappresentanti delle istituzioni coinvolte, come di un evento particolarmente "in", riservato ad un certo tipo di invitati...

Ora, a prescindere dal fatto che la beneficenza che uno fa non vale di meno o di più a seconda del vestito che s'indossa e dello stato civile certificato sul documento d'identità, e a prescindere dal fatto che ognuno è libero di organizzare le feste che preferisce, invitando alle stesse chi gli pare e piace, ci mancherebbe altro... resta il fatto che quando l'evento è promosso da organismi istituzionali, peraltro in questo caso preposti proprio a tutelare certi principi di integrità e di pari opportunità, l'effetto risulta come minimo singolare.

Se è vero che il Consiglio delle Donne nasce con la precisa finalità di valorizzare la presenza, la cultura e l'attività delle donne nel contesto locale - copio testualmente dallo Statuto costitutivo - promuovendo interventi contro tutte le forme di esclusione e di violenza verso le donne, ecco che salta fuori il cortocircuito di cui sopra.

"Il guaio è l'indifferenza" - ha commentato una delle escluse - "perché si finisce col mettere a tacere anche la dignità delle persone"

Allora, da questa pagina, senza presunzione ma in modo netto e inequivocabile, tentiamo di non rimanere indifferenti. Perché sono le piccole violazioni che aprono la strada a quelle grandi.

Nessuna volontà di incorrere nell'accusa, peraltro in questi ultimi tempi popolarissima, di "mancato contraddittorio": per cui, sono pronta a dare spazio ad ogni eventuale replica dei diretti interessati.

E: magari, una bella smentita suffragata da fatti!!! Vorrebbe dire che certe meschinità sono un brutto sogno. Ci sentiremo tutti meglio. Anche i giornalisti che denunciano e che, ne sono certa, in molti, moltissimi casi preferirebbero scoprire di essersi sbagliati.

Susan M. Okin e le donne nel pensiero politico occidentale

Pillole di filosofia

... no, siate gentili, non scaraventate il giornale lontano con la scusa maldestra di voler colpire la zanzara che vi è appena passata sotto al naso - le zanzare sono tuttora in ferie, è ancora troppo presto per loro, e voi lo sapete bene... - per favore, fidatevi, non recalcitrate e stammi a sentire.

Proverò a far entrare un po' di filosofia in poche righe: proverò perché mi ricordo che, al liceo, mi facevo sentire bene - ... certi pensieri possono rischiare in modo definitivo pomeggi banalissimi, o possono suggerire chiavi insospettabili per risolvere esistenze titubanti!

Dunque, vado di cervello: ragiono, analizzo e sintetizzo. Da ultimo, scrivo.

E mi sento proprio bene, come previsto. Ora tocca a voi: ecco qua, l'affascinante tesi di *Susan Moller Okin*. Nata nel 1946 e morta nel 2004. Titolare di cattedra alla Stanford University, studiò la percezione che la filosofia politica occidentale ha delle donne. E, qui, la prima trasgressiva

convinzione della filosofia: esiste una differenza tra maschi e femmine che è un indubitabile dato di fatto naturale, fisico, sessuale. Ma non esiste una diversità nella cultura, nel diritto, nella politica: non c'è nessun bisogno di temere una forzata assimilazione del femminile al maschile per il motivo che semplicemente non esistono una storia, una politica, una filosofia, un'etica degli uomini.

C'è la Storia, c'è la Politica, c'è la Filosofia, c'è l'Etica. Senza aggettivi.

E se queste parole sono senza aggettivi, significa che appartengono a tutti gli esseri umani, senza che pesi alcuna distinzione di genere. Invece, l'istituzione di una cattedra di filosofia politica delle donne o di storia delle donne è un alibi che permette che le cattedre di filosofia politica o di storia - senza specificazioni - continuino ad occuparsi solo di una metà dell'umanità, pur avendo la pretesa "nominale" di esse-

re, invece, a carattere universalistico.

Susan Moller Okin ebbe, appunto, una cattedra di filosofia politica, non di filosofia politica femminile.



Susan Moller Okin

Cercò audacemente di sfuggire al pensiero della differenza, egemonico nel percorso femminista contemporaneo, sostenendo che si traduceva in una forma di marginalizzazione culturale. E aggiungendo che scavalcare il confine dell'ambito relativo alle differenze

filosofiche, finendo col giustificare poi, a cascata, ingiustificabili differenziazioni sociali e politiche, era cosa pericolosissima nonché facilissima a realizzarsi, soprattutto in presenza di forze conservatrici.

Nella sua opera più nota, *"Women in Western Political Thought"*, la studiosa considerò le tesi fondamentali dei pensatori che formano la nostra tradizione: Platone, Aristotele, Hobbes, Locke, Rousseau, Mill. In tutti i casi, ella ravvisò una responsabilità grave del pensiero critico filosofico relativamente all'accettazione supina del concetto di *famiglia* come elemento "risolto", in qualche modo "naturalisticamente dato": una sorta di assunzione istituzionale dell'idea familiare, con la sua disuguale divisione del lavoro fra i sessi, come qualcosa di non discutibile e quindi non soggetto alla giustizia.

Per cui, la figura femminile si inserisce nell'alveo familiare con identità pret-

tamente funzionalistica - non come libera cittadina, bensì come angelo del focolare.

Ecco perché S. M. Okin esortava a porre il problema dell'uguaglianza, più che quello delle differenze, proprio partendo dalla famiglia: perché questa, lungi dall'essere un dato di fatto naturale, è, secondo il suo pensiero, una *costruzione* filosofica e politica.

E, come tale, risulta essere radice di discriminazione: cellula fondamentale della società e, insieme, fonte della sua corruzione.

Si può non essere d'accordo, naturalmente. Ma, in ogni caso, tutto questo divotamente resta un'intuizione geniale e un percorso d'analisi suggestivo. E se dopo aver letto, avete la sensazione di esservi persi qualcosa, qua e là, tra una riga e l'altra, state tranquilli, non è grave, non ha importanza. Perché, come mi diceva mio padre quando mi insegnava ad amare la filosofia: "Certe volte, devi leggerla come fosse una poesia".